

ALLA RICERCA DEI TESORI PERDUTI

L'AMORE: vita o morte?

Piccolo mio,

io amo la vita, non la morte.

Io ho creato ogni cosa che esiste, e soprattutto l'uomo, per la vita non per la morte.

La morte è frutto dell'orgoglio di quelle forze tenebrose che vogliono essere "come me",

non per amarmi ma per combattermi.

Ci sono uomini nel mondo che hanno come unico piacere quello di distruggere tutto ciò che vive.

Io ho voluto le creature: le piante, gli alberi, le montagne. Io amo ogni animale che popola la terra.

Amo, in modo speciale e unico, l'uomo: maschio e femmina.

Tutto ciò che compio è bene, è bello, è grande. E' per l'uomo. E' per te.

Se la scienza aiuta la vita a crescere, io ne sono felice.

Se gli uomini ricercano, per sconfiggere malattie e sofferenza, io sono con loro ad illuminarli.

Se la terra diventa utile per il benessere di ogni uomo e di ogni popolo, la mia gioia diventa immensa.

C'è però una felicità particolare nel mio cuore di padre.

La provo ogni volta che qualcuno si accorge di una sofferenza e porta consolazione,

scopre una povertà e divide quello che possiede,

vede l'esperienza della malattia e si piega con amorevolezza per curarla.

Davanti alla morte, che io non ho voluto,

metto nel cuore dell'uomo la speranza della vita, la bellezza della risurrezione dopo la morte.

Ogni creatura che muore incontrerà me suo Papà in un abbraccio dolcissimo. La riempirò

di luce, di consolazione e di tenerezza per sempre.

E cancellerò definitivamente dal suo cuore la paura di perdere questi doni inestimabili.

Bambino mio, io ti penso e ti voglio così.

Stai certo che non deluderò le tue attese, anche se qualche volta ti capiterà di soffrire.

Tuo papà, Dio.

Caro Dio, ma è proprio vero quello che mi dici? Se amo costruirò solo vita? Se amo per amare sarò creatore di vita? Non riesco a crederci. Ma per come ti sto conoscendo, tu non puoi ingannarmi.

Mi rimangono molti problemi sulla sofferenza, sul dolore, sulla morte. Sulle mie stesse sofferenze. Non immagini che cosa provo quando litigo con la mia ragazza e penso di averla persa. Sembra che il mondo mi crolli addosso e che tutto sia finito nel nulla.

Quanti adulti si chiudono nella loro disperazione quando perdono il lavoro, quando entrano in un giro brutto e non riescono ad uscirne, quando vedono soffrire i figli e, talvolta, li vedono morire. Quanti adulti si lasciano andare quando perdono l'amore che avevano costruito con sacrificio. Perché c'è tanto dolore attorno a me?

Mi sembra di comprendere che dentro di me si accenda una luce. Tu mi dici: "E' vero, figlio mio! Io stesso soffro con voi. Vedi quella croce e quel crocifisso? Mi appartengono, sono la mia storia. Sono l'amore estremo. Rappresentano il mio contributo per andare oltre il dolore o per dare una speranza e un significato al dolore".

Ecco cosa sto capendo. Non mi chiedi gesti speciali o eroici. Mi chiedi di fare la mia parte. Se trovo odio porto l'amore. Se scopro tristezza porto la gioia. Dove c'è lontananza io porto amicizia. Dove tutti dicono: "Me ne frego! Io dirò: mi interessa. E' affare mio. Anche mio". Ce la farò, Dio? Posso azzardare tanto? So che tu mi guardi, sorridendo e mi dici: "A chi ama tutto è possibile!". Ci proverò, Dio. A qualsiasi costo. Sento che ce la posso fare.

C'è un racconto nel Vangelo di San Marco al capitolo 5 che ci fa vedere come a Gesù non sfuggisse alcuna sofferenza. Si avvicinava a tutti e dava una risposta. La risposta dell'amore. Lo leggeremo insieme.

Dio mi ha fatto per la vita. Quanti piccoli gesti di morte riesco a mettere ogni giorno facendomi del male. Proverò a trasformarli in gesti di vita.

D. Mario Simula